

## **APPASSIONATI: VIVERE LA SINODALITA'**

---

*Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta*

*10 marzo 2018*

*Matteo Massaia, Presidente diocesano di Torino*

La sinodalità nella Chiesa.

Papa Francesco, in occasione del 50° anniversario per l'istituzione del sinodo dei Vescovi ha detto che la sinodalità è una questione costitutiva della Chiesa. In gioco c'è l'immagine di Dio che noi riusciamo a comunicare con il nostro modo di essere Chiesa. In fondo una Chiesa che vive nel dinamismo della sinodalità esprime il volto di un Dio Trinitario ed è capace di fare spazio non solo a quel soggetto collettivo che è la Chiesa, ma a quella unicità che ciascuno di noi porta. Dio non è un Dio che sacrifica ciò che ciascuno di noi è, nella prima lettera ai Corinti cap. 12 e nella lettera ai Romani capitolo 12, si parla del corpo di Cristo in cui ciascun membro è destinatario di un carisma. Il carisma è un dono che ciascuno ha in sé, ma che serve al bene della Chiesa: "dove due o tre sono riuniti nel mio amore io sarò con loro". La Chiesa allora non è un soggetto collettivo che azzera l'esistenza di ciascuno, né un contesto ove ognuno può far prevalere il proprio individualismo a scapito degli altri, ma una famiglia, riunita dallo Spirito Santo, che prova a vivere nella comunione. Quella comunione che si realizza o meno tra di noi non è solo una questione di buona volontà, ma di Spirito Santo.

La sinodalità dentro l'Ac

Se prendiamo in mano il nostro statuto ci accorgiamo di come l'elemento della sinodalità e della partecipazione comunitaria alla vita della Chiesa, venga prima dell'elemento democratico, pur importante, su cui si fonda la nostra associazione. Infatti l'art.4 dello statuto dice che: *L'Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno della unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico.* L'art. 11 descrive l'Ac. Inserendovi anche l'elemento democratico: *"essa è riconosciuta dalla Chiesa come singolare forma di ministerialità laicale, attraverso la propria vita associativa, intende realizzare, nella comunità cristiana e nella società civile, una specifica esperienza, ecclesiale e laicale, comunitaria e organica, popolare e democratica, in piena rispondenza alla propria natura e alle proprie finalità, delineate dalle norme fondamentali del presente Statuto."*

Cosa significa questo? Che l'elemento democratico è molto importante, ma non è sufficiente. Ci accorgiamo anche nel nostro Paese di come non sempre la democrazia riesca a risolvere i conflitti e i problemi delle persone. Chi ha compiti di responsabilità dell'associazione non deve limitarsi a prevedere che le cose vengano decise "a maggioranza", ma che le opinioni di tutte vengano tenute in conto, che vi sia la possibilità di un dialogo vero e fecondo. Occorre fare sì che ogni riunione di Ac sia un vero e proprio cenacolo, altrimenti quale sarebbe la differenza rispetto ad un meeting/riunione di lavoro? Ogni volta che la Chiesa è riunita, lo

Spirito Santo deve essere presente in quel consenso e deve aiutare ed orientare le scelte in modo che siano secondo la Sua volontà. In fondo cosa sono allora un Consiglio diocesano, un consiglio parrocchiale di Ac o un'equipe Acr (si potrebbe andare avanti con molti altri esempi di riunioni associative) se non un momento di Chiesa? "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro" dice il Signore, allora occorre che vigiliamo costantemente sul fatto che le nostre riunioni di Ac si svolgano nel nome di Gesù, e che siano vere esperienze di Chiesa.

L'Ac aiuta la sinodalità della Chiesa

Lumen Gentium al nr° 4 ci dice: *"Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito. Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali."* Ancora al numero 12: *"La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita."* Questo ci aiuta a considerare correttamente il nostro ruolo di laici battezzati nella comunità, abbiamo il dovere di favorire la comunione della Chiesa a partire dall'ascolto dello Spirito Santo, che è presente in essa. Ciascuno di noi deve assumersi questa responsabilità, accanto ai nostri pastori che esercitano il ruolo di guide nella Chiesa.

Evangelii Gaudium al numero 171 ci dice: *"Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. Sempre però con la pazienza di chi conosce quanto insegnava san Tommaso: che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma non esercitare bene nessuna delle virtù «a causa di alcune inclinazioni contrarie» [133] che persistono."* L'esperienza associativa, dove ben vissuta, ci ha formati a quest'arte dell'ascolto, le nostre assemblee, i nostri consigli, i nostri documenti, ci hanno sempre insegnato che bisogna ascoltarsi e poi provare a fare sintesi, una sintesi alta tra le varie cose emerse. In questo senso abbiamo molto da insegnare alle nostre comunità parrocchiali, laddove talvolta le riunioni sono contesti ove ognuno arriva convinto di una propria idea da

portare avanti e fare “vincere” sulle altre, o dove chi deve intervenire spende il tempo più a preparare ciò che deve dire che ad ascoltare chi sta parlando in quel momento.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è certamente il luogo privilegiato per vivere la sinodalità all'interno della comunità, il consiglio parrocchiale di Ac in questo senso può essere uno stimolo importante affinché esso sia realmente un luogo ove la Chiesa vive un momento di profonda comunione tra i fratelli e con il Padre. In particolare sarebbe bello che il CPP non fosse solo il luogo dove sono rappresentati i gruppi e i servizi della parrocchia, ma un consiglio che rappresenti tutto il territorio dove vive la parrocchia. I laici possono fare un bel servizio nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, quando riescono a portare lì dentro il loro lavoro, la loro famiglia, il loro essere del mondo.

Chi vive o ha vissuto un'esperienza di Ac, infine, sa come vivere un rapporto proficuo con gli assistenti sacerdoti: non si pone in competizione, non confonde i diversi ruoli e ministeri, piuttosto vive un'intensa corresponsabilità, mettendo al primo posto la comunione ecclesiale.

Un assistente di Ac sa poi che il suo ruolo è principalmente quello di accompagnare spiritualmente l'associazione, e questo può essere liberante anche in una dimensione parrocchiale, in cui spesso l'aspetto organizzativo e gestionale sottraggono il sacerdote dal suo primario compito di pastore.